

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-5145 del 20/12/2016
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA L.R. 21/04. DITTA CURA NATURA SOCIETA' AGRICOLA. INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI , SITA IN VIA CAVEZZO 171 NEL COMUNE DI MODENA. (RIF. INT. N. 201/ 03645640362) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MODIFICA NON SOSTANZIALE E VOLTURA
Proposta	n. PDET-AMB-2016-5289 del 20/12/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	GIOVANNI ROMPIANESI

Questo giorno venti DICEMBRE 2016 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, GIOVANNI ROMPIANESI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA CURA NATURA SOCIETA' AGRICOLA.

INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI , SITA IN VIA CAVEZZO 171 NEL COMUNE DI MODENA. (RIF. INT. N. 201/ 03645640362)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA NON SOSTANZIALE E VOLTURA

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la V^a Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;

- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;

premesso che, per il settore di attività oggetto della presente, esistono:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di luglio 2003, presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

- il D.M. 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;

- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:

1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;

2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

richiamata la Determinazione n. 57 del 31/07/2014 con la quale la Provincia di Modena ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di rinnovo alla Società Agricola Agririco di Ferri Marco &C. s.s. con sede legale in via Imperatora n.18 (Mo) in qualità di gestore dell'impianto di allevamento intensivo di suini sito in Comune di Modena (MO) via Cavezzo 171;

considerato che successivamente la Società Agricola Agririco di Ferri Marco &C. s.s. ha comunicato di cedere l'attività a far data dal 01/01/2016 alla Società Agricola Cura Natura s.s. con sede legale in via Rio Scuro 5 a Castelvetro di Modena come da comunicazione congiunta acquisita agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 1435 del 01/01/2016. A partire dal 01/01/2016 la suddetta Società Agricola Cura Natura s.s. si configura anche come il gestore dell'installazione.

vista la comunicazione di modifica non sostanziale presentata dal gestore in data 01/07/2015 tramite il portale regionale “Osservatorio IPPC”, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 65111/9.12.3.201 del 01/07/2015 relativa ai seguenti interventi :

1. applicazione delle migliori strategie di allevamento riguardo la biosicurezza e il benessere animale. A tal proposito l'azienda ha la necessità di dover spostare frequentemente gli animali da un sito di allevamento all'altro (tra quelli che gestisce direttamente). Le attuali AIA in possesso di Cura Natura prevedono, tuttavia, alcuni limiti riferiti alle consistenze effettive degli allevamenti che sono predeterminate e fisse; di conseguenza il gestore dovrebbe modificare le autorizzazioni AIA con frequenza per variare la suddetta consistenza effettiva senza comunque avere dei peggioramenti in termini ambientali (la capacità massima su cui sono state fatte le valutazioni d'impatto non cambia).

A tal proposito si ricorda che l'azienda ha due siti di gestazione e allattamento dei suinetti, pertanto gli ingrassi sono divisi in due “linee”. Tutti i lattonzoli nati a Castelvetro vengono ingrassati nei siti

di Formigine via Sant'Antonio n. 24, Prignano via per Sassuolo n. 64, Modena via Cadiane n. 77 e Spilamberto, mentre tutti i suinetti nati a Formigine vengono ingrassati nei siti di Modena via Cavezzo n. 151 e 171 e in entrambi i siti di Nonantola. La successiva fase di svezzamento viene effettuata per la maggior parte fuori regione tramite dei rapporti di soccida.

I vari spostamenti necessitano di animali assolutamente sani; per aumentare la biosicurezza nei vari allevamenti occorre applicare dei vuoti sanitari più lunghi per avere la sicurezza di aver sanificato tutti gli ambienti in modo adeguato. Avendo più siti produttivi l'azienda ha maggior necessità di togliere i capi più deboli dai vari gruppi e allevarli in siti "infermeria" così tutti i capi cresceranno allo stesso modo. L'azienda chiede anche la gestione complessiva e coordinata di tutti i siti di allevamento di cui è responsabile in Provincia di Modena tramite un unico Piano di Utilizzazione Agronomica dei reflui (indipendentemente dalla dimensione del sito e dalla tipologia di atto amministrativo che ne regola la gestione). Ciò permette un utilizzo migliore dell'azoto prodotto, un maggior rispetto delle rotazioni colturali e consente di avere un maggior controllo degli spandimenti.

Ciò premesso la ditta propone di inserire nelle AIA la consistenza massima dei capi, che ovviamente non dovrà mai essere superata e l'obbligo di presentare entro gennaio di ogni anno la consistenza presunta dell'anno in corso per poter redigere il PUA preventivo ed entro giugno inviare una seconda comunicazione che conferma o modifica la consistenza effettiva per poi redigere il PUA definitivo entro agosto.

2. ridefinizione delle modalità di monitoraggio effettuato dalla ditta sulle proteine grezze contenute nei mangimi somministrati ai capi, che permette di ridurre l'azoto contenuto nelle deiezioni.

Attualmente l'azienda monitora le proteine grezze assumendo il dato riportato dai cartellini dei mangimi che le vengono consegnati dal mulino di produzione e attraverso analisi spot di controllo qualità. Da tale monitoraggio che l'azienda ha effettuato sui mangimi prodotti è stata riscontrata una significativa oscillazione del contenuto di proteina grezza rispetto a quanto precedentemente indicato nella documentazione consegnata agli atti. Per determinare il contenuto di proteina grezza nel mangime il gestore fa la media della proteina contenuta nei costituenti (in base alla percentuale di miscelazione) tra la proteina contenuta nel nucleo e quella contenuta nella farina gialla. Dal momento che la proteina grezza ha un effetto sul calcolo della stima di azoto contenuto negli effluenti (e quindi sul PUA e sui terreni necessari a garantire la sostenibilità dell'allevamento) il gestore chiede di non cristallizzare tale dato in AIA ma di poter inviare, a gennaio e a giugno di ogni anno (insieme alla consistenza dei capi), anche l'andamento delle proteine nell'anno precedente con la relativa media.

3. Introduzione dell'utilizzo della farina gialla, macinata in loco. Viene pertanto chiesta l'autorizzazione al funzionamento del mulino (già presente).
4. Sperimentazione di un filtro dell'acqua di bevanda e di lavaggio con funzione sanitaria;

In merito al punto 1 si accoglie la proposta della Ditta a condizione che:

- il PUA unico sia riferito ad una consistenza effettiva data dalla somma delle consistenze effettive dei 10 insediamenti zootecnici (di cui 5 in AIA) gestiti da Cura Natura e stabilita in 44110 capi suini secondo le varie categorie dichiarate (la cui consistenza per singola categoria è vincolante).
- La ditta presenti entro il 31/03 di ogni anno il PUA preventivo con l'elenco dei terreni oggetto di spandimento agronomico (da gestire secondo la vigente normativa).

in merito al punto 2, facendo seguito ai contatti intercorsi con il tecnico incaricato dalla Ditta, la riduzione dell'Azoto al campo è fissata secondo quanto indicato nello schema seguente:

- Per gli allevamenti che acquistano il mangime finito sul mercato valgono I dati dichiarati dai produttori nella documentazione di accompagnamento mentre per I due allevamenti di Modena (Via Cavezzo 171) e Prignano (Via Per Sassuolo) poichè il mangime viene integrato con cereali macinati sul posto, dovranno essere effettuate analisi ogni 2 mesi con ricerca della proteina presente in linea con quanto dichiarato nell'allegato generale.
- Qualora I risultati analitici comportino uno scarto superiore al 10 % proteina presente (che corrisponde ad una maggiore quantità di azoto contenuto nei reflui) dovrà essere contattata la scrivente Agenzia per definire le relative modalità operative.

In merito al punto 3 si accoglie la richiesta del gestore; si prende atto che non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera (non è presente un camino verso l'esterno ma l'uscita dal filtro a maniche avviene in un locale chiuso). A tal proposito dovranno essere rispettate le condizioni eventualmente stabilite dal servizio di medicina del lavoro dell'AUSL.

In merito al punto 4 si prende atto della sperimentazione e si attende di conoscerne gli esiti.

considerato che l'intervento proposto non comporterà alcuna variazione per quanto riguarda la capacità produttiva massima dello stabilimento;

valutato che la modifica non comporterà variazioni significative per quanto riguarda il consumo di materie prime, i consumi idrici e la produzione di rifiuti;

dato atto che non vi saranno impatti aggiuntivi significativi rispetto alla situazione attualmente autorizzata in quanto le portate convogliate autorizzate sono comunque contenute in valore assoluto;

ritenuto pertanto che le modifiche comunicate non comportino notevoli ripercussioni negative sull'ambiente e che quindi non siano da sottoporre a procedura di Screening ai sensi della L.R. 9/99 come integrata dal D.Lgs. 152/06 modificato dal D.Lgs. 4/08;

verificato che le modifiche impiantistiche comunicate si configurano come non sostanziali e ritenuto necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla luce di tali modifiche;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n. 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'“Informativa per il trattamento dei dati personali”, consultabile presso la segreteria della S.A.C. ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- la voltura a far data 01/01/2016 dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Modena con Determinazione n. 57 del 31/07/2014 alla Società Agricola Agririco di Ferri Marco &C. s.s. con sede legale in via Imperatora n.18 (Mo) in qualità di gestore dell'impianto di allevamento intensivo di suini sito in Comune di Modena (MO) via Cavezzo 171 a favore della Società Agricola Cura Natura s.s.

- di stabilire che dal 01/01/2016 la Società Agricola Cura Natura s.s. è il gestore dell'installazione e il titolare dell'AIA;
 - di stabilire che il presente atto sostituisce interamente la det. n. 57 del 31/07/2014.
1. la presente autorizzazione consente l'effettuazione dell'attività di "allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)" (punto 6.6 lettera b All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per la seguente potenzialità massima

Tipologia	N° capi
Lattonzoli fino a 30 kg	6693
Grassi fino a 160 kg	12209
Totale capi n.	18902
Peso vivo totale Ton.	1198,46

2. l'**Allegato I** alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
3. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
4. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'ARPAE - SAC di Modena anche nelle forme dell'autocertificazione;
5. ARPAE effettua quanto di competenza previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
6. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni idriche e le emissioni sonore;
7. i costi che ARPAE di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;

10. Fatto salvo quanto ulteriormente disposto in materia di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 30/06/2024**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
11. sono autorizzate le modifiche comunicate in data 01/07/2015 tramite il portale regionale "Osservatorio IPPC" con prot. n. 65111/9.12.3.201 del 01/07/2015 nel rispetto delle prescrizioni riportate nell'Allegato I alla presente;

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
 - b) la presente autorizzazione deve essere rinnovata e mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla ditta Società Agricola Cura Natura s.s. tramite il SUAP del Comune di Modena e al Comune di Modena;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dall'avvenuta pubblicazione sul BUR.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. 5 pagine e da n.1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRETTORE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO I - Determinazione n. del

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE SOCIETA' AGRICOLA CURA NATURA S.S.

- Rif. int. n. 03645640362/ 201
- sede legale e impianto in Comune di Modena, Via Cavezzo 171 (MO)
- attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suino di oltre 30 Kg (punto 6.6 lettera b All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2008/1/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Modena)

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Società Agricola Cura Natura S.S.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'Azienda Agricola Cura Natura s.s. è ubicata nel territorio comunale di Modena in via Cavezzo n. 171 ed effettua allevamento di suini. L'attività in oggetto rientra nell'Allegato VIII del D.Lgs. n. 152/2006 al punto 6.6 lettera b) "allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suino di oltre 30 kg".

La capacità produttiva massima si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di riferimento.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento delle tariffe istruttorie.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Inquadramento territoriale

L'Azienda Agricola Cura Natura s.s. è ubicata nel territorio comunale di Modena in via Cavezzo n. 171 e ricade in area Vulnerabile. Si trova in un contesto rurale sebbene a Est sia distante circa un km in linea d'aria dall'abitato di Casinalbo e circa 3,5 km da Baggiovara.

L'insediamento è censito al fogli 242 mappali 78 e 122 del catasto terreni del Comune di Modena.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il comune di Modena si trova collocato nella zona di pianura interna, dove si hanno condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, più rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa.

Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione meteorologica urbana, collocata in Via Santi n. 40 a Modena, la percentuale di calme di vento (intensità del vento < 1 m/s) è dell'ordine del 15% dei dati orari annui (circa il 15-20% in autunno/inverno e il 10% in primavera/estate); le direzioni prevalenti di provenienza sono collocate lungo l'asse est/ovest con una predominanza del settore ONO.

Dai dati di precipitazione raccolti nel periodo 2001-2015 nel Comune di Modena gli anni 2006 e 2011 risultano quelli a minor piovosità, mentre il 2004 e il 2010 quelli più piovosi (975 mm e 875 mm di pioggia). Nel 2015 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nel mese di febbraio (precipitazione mensile superiore a 143 mm); i mesi più secchi sono risultati luglio e dicembre. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da Arpae-Idro-Meteo-Clima, per il Comune di Modena, risulta di 743 mm.

La temperatura media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da Arpae-Idro-Meteo-Clima, per il Comune di Modena è di 14.6°C. Nel 2015, dalla stazione meteorologica urbana è stato registrato un valore massimo orario di temperatura di 37.4°C, un minimo di -5.4°C ed un valore medio annuale di 15.2°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Nell'anno 2015 la qualità dell'aria a Modena è stata peggiore rispetto al 2013 e al 2014; questo peggioramento è dovuto essenzialmente alle condizioni meteorologiche più sfavorevoli che si sono presentate in particolare negli ultimi mesi, a partire dal 20 ottobre.

Il PM10 si conferma come l'inquinante più critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³). Infatti, tutte le stazioni della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (ad eccezione di Sassuolo, che ha registrato 31 giorni di superamento) hanno sfiorato il limite massimo dei 35 giorni consentiti; Giardini (Modena) con 55 superamenti, Parco Ferrari

(Modena) con 44, Remesina (Carpi) con 55, Gavello (Mirandola) con 49, San Francesco (Fiorano) con 45.

Se si confrontano i superamenti dell'anno 2015 con quelli dell'anno precedente si registra una lieve crescita di circa il 33%. Anche le medie annuali, seppur risultate inferiori in tutte le stazioni di monitoraggio al limite imposto dalla normativa pari a 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, hanno fatto registrare un leggero aumento rispetto al 2014, pari a circa il 15%. Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006, si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), le concentrazioni medie annuali, nel 2015, sono risultate superiori al limite normativo nelle stazioni della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificate da traffico: Giardini (53 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) nel Comune di Modena e San Francesco (60 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) situata nel Comune di Fiorano Modenese. Queste criticità sono state evidenziate nelle cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 (Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all'obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di azoto e per il PM10) che classificano il Comune di Modena come un'area di superamento sia per i PM10, che per l'NO2. Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del Valore Obiettivo e diversi della Soglia di Informazione fissati dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

Il territorio del Comune di Modena è lambito ad ovest dal fiume Secchia e ad est dal fiume Panaro, entrambi caratterizzati da un alveo con andamento Sud Ovest - Nord Est con tendenza a disporsi quasi paralleli nella zona settentrionale del territorio comunale.

Entrambi presentano un tratto di alveo, quello più meridionale, caratterizzato da un alveo ampio, a canali anastomizzati, infossato rispetto al piano campagna; mentre nella parte più settentrionale dove il fiume si presenta arginato, si assiste ad un forte restringimento della sezione di deflusso e ad un andamento più lineare e continuo, salvo il tratto del Panaro nella zona orientale del centro abitato, che presenta un andamento tendenzialmente meandriforme.

La maggior parte della rete idrografica superficiale secondaria del territorio del Comune di Modena è tributaria del fiume Panaro, tranne quella a Nord Ovest che confluisce nel fiume Secchia.

Il territorio del Comune di Modena è solcato anche da numerosi canali prevalentemente ad uso misto, tra i quali il più significativo è il canale Naviglio, con flusso idrico SSO-NNE. Nella porzione di territorio in cui è inserita l'azienda, sono presenti alcuni corsi d'acqua naturali secondari, tra cui il torrente Grizzaga, che scorre ad est rispetto allo stabilimento, e che confluisce nel Torrente Tiepido a valle della via Vignolese, e corsi d'acqua artificiali, tra cui lo Scolo Acquara, che lambisce l'area dell'azienda ad est e confluisce 1,5 km più a valle nel canale San Pietro. Quest'ultimo deriva le acque del Panaro per assolvere alle proprie funzioni, che rimangono quelle relative all'irrigazione a servizio dei comuni di Vignola, Spilamberto, Castelnuovo Rangone e Modena, per un totale di 2.900 ettari, oltre che allo scolo di circa 3.000 ettari e al servizio igienico ambientale per il dilavamento del sistema fognario della città di Modena.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici.

Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale, sono il Ponte di Rubiera, sul fiume Secchia e il Ponticello di Sant'Ambrogio sul fiume Panaro. Lo stato ecologico di entrambe le stazioni si classifica di qualità sufficiente.

Peggiora risulta la qualità del reticolo minore, che, in virtù delle caratteristiche idrologiche intrinseche, presenta maggiori difficoltà ad attuare i naturali fenomeni autodepurativi per contrastare i carichi in esso veicolati.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area oggetto di indagine, da un punto di vista idrogeologico, appartiene alla conoide del torrente Tiepido, al limite con la conoide del fiume Secchia a Ovest.

Il territorio è caratterizzato dal dominio di diversi corpi idrici superficiali minori, fra i quali in particolare il torrente Tiepido, situato ad est rispetto allo stabilimento, ad una distanza di circa 3 km e può essere suddiviso dal punto di vista del substrato litologico in tre settori distinti. La zona meridionale è caratterizzata dalla presenza delle unità litostratigrafiche più antiche, pre-plioceniche, il cui assetto strutturale è caratterizzato dalla presenza di faglie inverse a direzione grossomodo NO-SE che comportano il sovrascorrimento di parti di unità epiliguri su altre porzioni più recenti. Queste faglie inverse delineano una sorta di struttura ad archi che sembrano scomparire al di sotto dei sedimenti pliocenici affioranti più a nord e che paiono dislocati trasversalmente da faglie a direzione antiappenninica. Da notare come i diversi apparati di salse (alcuni dei quali segnalati in letteratura ma ormai ritenuti non più attivi) siano grossolanamente allineati a formare una struttura arcuata che in parte ricalca l'andamento delle faglie cartografabili. L'assetto strutturale della parte mediana del territorio comunale, caratterizzato dalla formazione delle Argille del torrente Tiepido, è sostanzialmente a monoclinale debolmente immergente verso nord. In quest'area, inoltre, la valle del torrente Tiepido tende ad allargarsi fortemente verso la pianura tanto che i depositi quaternari, terrazzati in più ordini, occupano un'ampiezza trasversale di quasi un chilometro all'altezza di Torre Maina. L'assetto strutturale della parte di alta pianura non presenta evidenti grandi complicazioni o peculiarità superficiali. Le diverse unità stratigrafiche e/o litologiche manifestano sostanzialmente un assetto suborizzontale o comunque poco inclinato. Elementi tettonici significativi risultano infatti sepolti al di sotto dei depositi continentali olocenici e tardo pleistocenici.

Per quanto attiene le caratteristiche geologiche l'intera struttura è caratterizzata dalla presenza di ripetute alternanze di depositi grossolani e fini di spessore pluridecimetrico. Alcuni elementi si differiscono in modo rilevante rispetto alle conoidi alluvionali, maggiori e intermedie, in particolare:

- lo spessore e la continuità laterale dei corpi grossolani decresce in modo sostanziale a favore di un analogo aumento dei depositi fini, che occupano la gran parte delle successioni;
- in senso verticale, i depositi ghiaiosi sono presenti quasi esclusivamente nelle parti sommatili delle alternanze, dando luogo a depositi tabulari poco estesi;
- la zona di amalgamazione delle ghiaie è sostanzialmente assente così come la presenza di ghiaie affioranti sulla superficie.

Predominanti infatti risultano gli affioramenti di limi ed argille. I terreni su cui insiste l'azienda sono prevalentemente argillosi a bassa permeabilità e buona consistenza (in quanto composti da numerosi livelli di argilla compatta scarsamente permeabile).

Per quanto riguarda il flusso idrico sotterraneo, la sostanziale assenza delle aree di amalgamazione delle ghiaie, sommata ad una limitata portata dei corsi d'acqua, induce un limitato scambio idrico tra fiume e falda, conseguentemente la ricarica avviene su ambiti limitati e principalmente per infiltrazione dalla superficie topografica. La scarsa presenza complessiva di depositi grossolani comporta una debole circolazione idrica. In relazione a queste caratteristiche geologiche, l'intera unità si presenta parzialmente compartimentata e

caratterizzata in parte da condizioni di falda in pressione, in cui rimangono fenomeni di drenanza tra la falda superficiale e profonda.

Anche in questo caso si osservano gradienti pari a circa l'8-12 per mille nella parte superiore delle conoidi e valori pari al 2-5 per mille nelle parti distali. In relazione alle caratteristiche quali-quantitative della falda, si osserva complessivamente una ridotta attività di prelievo civile dalle conoidi minori. Il territorio per sua natura e collocazione geografica costituisce comunque bacino di alimentazione delle falde acquifere profonde captate nella media pianura per gli approvvigionamenti idro-potabili e zoo-agricolo-industriali. Da un'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" lo stabilimento si trova in un settore a media vulnerabilità, mentre il territorio circostante è classificato a bassa vulnerabilità. Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpa, il dato quantitativo relativo al livello di falda, denota valori di Piezometria tra i 30 e i 40 m s.l.m., con valori di Soggiacenza compresi tra -10 e -15 metri dal piano campagna.

Per quanto attiene la qualità della falda acquifera, i valori di Condutività elettrica si aggirano sui 1.000-1.200 $\mu\text{S}/\text{cm}$, mentre la Durezza, indice del contenuto di sali di Ca e Mg, oscilla tra i 50 e 60°F. Le concentrazioni dei Solfati variano tra i 100 e gli 130 mg/l; analogamente, la distribuzione areale dei Cloruri che presenta un andamento molto simile a quella dei solfati, mostra valori che si aggirano intorno ai 80-90 mg/l. Il Manganese è tendenzialmente assente (concentrazioni <20 $\mu\text{g}/\text{l}$), mentre il Ferro, che mostra un comportamento abbastanza simile a quello del Manganese, è presente in concentrazioni dell'ordine dei 200-300 $\mu\text{g}/\text{l}$.

La presenza di Nitrati risulta elevata, in alcuni casi superiore al limite normativo (pari a 50 mg/l), con concentrazioni che oscillano tra i 50 e 70 mg/l, dovute alla prevalenza dell'alimentazione dalla superficie topografica rispetto alla alimentazione proveniente dai fiumi. In relazione alle condizioni ossidoriduttive della falda l'Ammoniaca risulta assente.

Le concentrazioni di Boro (150-200 mg/l) si attestano su valori tendenzialmente bassi. Assenti risultano anche Arsenico e sostanze Organo-alogenate.

Rumore

Il comune di Modena ha classificato l'area in cui è presente la ditta in esame in classe V, con riferimento alla carta della classificazione acustica approvata con D.C.C. n° 58 del 02/07/2015. La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe V come area prevalentemente industriale, con poche abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore propri di tale classe acustica sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno. Sono inoltre validi i limiti di immissione differenziale pari a 5 dBA nel periodo diurno e a 3 dBA in quello notturno.

L'area impiantistica è contornata da aree in classe III; tale accostamento evidenzia un potenziale conflitto tra il rumore prodotto dall'allevamento e le abitazioni presenti nell'area rurale.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Nell'impianto in oggetto è svolta un'attività d'allevamento intensivo di suini ciclo aperto all'ingrasso.

La Provincia di Modena ha rilasciato all'impianto in esame la prima Autorizzazione Integrata Ambientale con la Det. n. 51/2008 successivamente modificata con la Det. n. 3/2009 e la Det. n. 2/2012. L'AIA è stata successivamente oggetto di rinnovo con det. N 57/2014.

L'allevamento è stato inizialmente autorizzato per una capacità massima di 10198 capi equivalenti ad un peso vivo di 698,42 t passando successivamente con modifiche successive a 19289 capi (1253,97 tonn) ed infine a 18902 capi (1198,46 tonnellate) che rappresenta la situazione attuale.

L'insediamento produttivo è costituito da 14 fabbricati tutti edificati negli anni '70; la realizzazione è in muratura e la tipologia costruttiva per tutte le struttura d'allevamento è a doppia falda con corridoio di servizio centrale.

I fabbricati sono vicini fra loro e vengono utilizzati per allevare due diverse categorie di animali:

– fase di svezzamento, lattonzoli dai 7 ai 30 kg: questa fase avviene nei ricoveri F,H,I,L. Tali ricoveri presentano caratteristiche identiche dal punto di vista sia strutturale che gestionale. Sono presenti box con pavimento totalmente fessurato e fossa di stoccaggio sottostante. I suddetti capannoni sono stati ristrutturati di recente in quanto in precedenza erano presenti sale parto.

– fase di ingrasso suini dai 31 ai 160 kg: i capi sono stabulati nei ricoveri A,B,C,D,E,M,N,O,P,Q di identiche caratteristiche. Sono presenti box con pavimento pieno e corsia esterna fessurata di defecazione. In questi fabbricati è presente il ricircolo ma è utilizzato saltuariamente per motivi sanitari.

I dati di potenzialità massima ed effettiva di seguito riportati sono stati dichiarati in sede di domanda di rinnovo dell'AIA:

Potenzialità Massima

Tipologia	N° capi
lattonzoli	6693
grassi	12209
Totale capi n.	18902
Peso vivo totale Ton.	1219,28

Potenzialità Effettiva

Tipologia	N° capi
Lattonzoli fino a 30 kg	2995
Grassi fino a 160 kg	8533
Totale capi n.	11528
Peso vivo totale Ton.	821,88

Nella comunicazione di modifica non sostanziale il gestore ha corretto solamente il peso vivo ora pari a 1198,46 t.

Descrizione delle tecniche di trattamento e di stoccaggio liquame applicate

Ogni capannone è dotato di un collettore principale in grado di raccogliere i reflui prodotti dal ricovero stesso e convogliarli, attraverso la rete fognaria, nel pozzo nero. Da qui, grazie all'utilizzo di una pompa sommersa, vengono inviati al separatore. Il separatore presente in azienda è di tipo a compressione elicoidale posto al di sopra di una platea impermeabilizzata con volume sufficiente a contenere la parte solida ottenuta dal trattamento di separazione.

Dopo il processo di trattamento si ottengono le seguenti frazioni:

EFFLUENTI SUINICOLI PRODOTTI	VOLUMI EFFLUENTI (m ³ /anno)	PRODUZIONE DI AZOTO al campo (kg/anno)	TITOLO DELL'AZOTO al campo (kg /m ³)
Liquame suinicolo chiarificato	43163	55049	1,28
Frazione palabile	1326	3513	2,65
TOTALE	---	58562	---

Nella comunicazione di modifica del 01/07/2015 i dati sono stati ricalcolati con una diversa metodica e riferendosi alla potenzialità **massima** risultando i seguenti:

EFFLUENTI SUINCOLI PRODOTTI	VOLUMI EFFLUENTI (m ³ /anno)	PRODUZIONE DI AZOTO al campo (kg/anno)	TITOLO DELL'AZOTO al campo (kg /m ³)
Liquame suinicolo chiarificato	63766,17	81103,89	1,27
Frazione palabile	1972,16	5176,84	2,62
TOTALE	---	86280,73	---

I dati presenti nelle tabelle costituiscono la base per la redazione del PUA annuale da parte dell'Azienda.

Stoccaggio degli effluenti zootecnici

I liquami, dopo la separazione vengono riversati, stoccati, decantati e maturati in 4 lagoni e successivamente subiscono un processo di ossigenazione che favorisce la deodorizzazione della massa e la volatilizzazione dell'ammoniaca. I liquami chiarificati vengono successivamente riversati nell'ultimo lago prima del loro utilizzo agronomico. Il volume dei bacini risulta sufficiente allo stoccaggio dei reflui prodotti in 180 giorni.

I volumi complessivi di stoccaggio disponibili sono i seguenti:

Tipologia		
Platea aziendale	Presso allevamento	1105,48 m³
Lagoni in terra*	Presso allevamento	31230 m³

(*: volumi dei singoli lagoni (mc): 7962,99 – 2719,98 – 6803,66 – 7601,76 – 5768,65 e vasca in cemento in opera 373,22)

In data 28/12/2012 è stata redatta la nuova perizia geologica decennale di verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio in terra, che nelle conclusioni conferma l'idoneità all'uso. A Nord dei lagoni 1 e 3 e a Est del lagone 3 sono posizionati n.3 piezometri che alla data dei sondaggi sono risultati asciutti.

Le capacità di stoccaggio disponibili in Azienda risultano ampiamente sufficienti rispetto a quanto richiesto dalla Legge Regionale 4/2007 per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici.

Gestione degli effluenti zootecnici su suolo agricolo

La ditta adotta un PUA unico per i seguenti 10 allevamenti :

- Allevamento di Castelvetro via Rio Scuro n. 5, scrofaia;
- Allevamento di Formigine via Imperatora n. 18, scrofaia;
- Allevamento di Modena via Cavezzo n. 171, ingrasso;
- Allevamento di Nonantola via Guercinesca Est n. 16, magronaggio;
- Allevamento di Prignano s. Secchia n. 64, ingrasso.
- Allevamento di Modena via Cadiane n. 77, ingrasso;
- Allevamento di Modena via Cavezzo n. 151, ingrasso/ infermeria;
- Allevamento di Formigine via Sant'Antonio n. 24, ingrasso;
- Allevamento di Spilamberto via Castenuovo Rangone n. 2925/A, ingrasso;
- Allevamento di Nonantola via Di Mezzo n. 194, magronaggio.

Ciò corrisponde al seguente quantitativo di azoto al campo / anno : 291.241,9 Kg.

Il gestore mantiene in disponibilità su base annua un quantitativo sufficiente di terreni in relazione alla capacità effettiva calcolata sui 10 allevamenti secondo la normativa vigente.

Emissioni in atmosfera dall'attività di allevamento intensivo

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo *diffuso* e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo utilizzo sul suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in

tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

Non sono presenti alcune emissioni in atmosfera *convogliate*.

Nel sito sono presenti 3 caldaie tutte da 27 kW, alimentate a GPL e utilizzate per il riscaldamento della zona di svezzamento. Vengono controllate annualmente come da normativa in vigore. Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il software "NetIPPC", modello di calcolo che la Regione Emilia Romagna ha predisposto con l'ausilio del Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA S.p.A.) di Reggio Emilia; i risultati del calcolo sono i seguenti:

Inquinante	SITUAZIONE DI RIFERIMENTO	POTENZIALITÀ MASSIMA con riconversioni e dismissioni
	Emissioni totali (t/a)	Emissioni totali (t/a)
Ammoniaca	100,6	74,4
Metano	408,6	57

Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini.

L'alimentazione proteica degli animali nelle varie fasi può variare anche notevolmente, in relazione alla proporzione dei vari componenti utilizzati; la dieta prevede l'adeguamento degli apporti alle esigenze fisio-metaboliche degli animali.

I prodotti destinati all'alimentazione dei suini in parte sono acquistati da fornitori esterni e in parte sono prodotti all'interno dell'Azienda, grazie alla presenza di un mangimificio.

Bilancio idrico

L'installazione utilizza nel ciclo di allevamento acqua prelevata da n. 2 pozzi, per soddisfare le esigenze idriche di preparazione di alimenti liquidi e di abbeverata dei suini, nonché per il lavaggio e la disinfezione dei locali di allevamento (eseguiti con apposita attrezzatura in pressione, al fine di ridurre i volumi idrici utilizzati). Tutti i pozzi sono dotati di contatore volumetrico.

Viene utilizzata anche acqua prelevata da acquedotto, per i servizi igienici dei dipendenti.

Il gestore con la comunicazione del 01/07/2016 ha introdotto un sistema sperimentale di trattamento fisico dell'acqua di abbeverata sostenendo che vi sarebbe un rilevante risultato soprattutto come attività antibatterica ed antivirale (testata su escherichia coli, salmonelle, stafilococco aureo, legionella e noro virus). Da studi effettuati dalla ditta produttrice del filtro, è risultato che l'animale sviluppa una flora batterica intestinale che permette un migliore assorbimento della dieta che si riflette nell'azoto contenuto nei liquami e l'odore delle feci risulta meno intenso. Inoltre, viene ridotta la mortalità. L'uso di acqua così trattata comporta una drastica riduzione nelle emissioni ammoniacali negli ambienti di allevamento e non solo anche H₂S e CO₂ risultano notevolmente ridotti. Essendo il liquame meno intenso, le mosche e i moscerini avranno meno attrazione verso i reflui migrando in altre zone. Infine, i detersivi da utilizzare durante i lavaggi nei ricoveri potranno essere meno aggressivi in quanto i residui di refluo risultano più diluiti. I consumi più rilevanti sono rappresentati dal fabbisogno idrico degli animali, che comprende anche la quota di spreco che gli animali non assumono durante l'abbeverata diretta; a questo proposito, gli abbeveratoi installati nei vari reparti d'allevamento sono di tipo a succhiotto. I consumi idrici generali sono abbastanza costanti durante l'anno, in considerazione della tipologia di allevamento praticata; si modificano solamente in occasione dei periodi stagionali più caldi.

L'Azienda ha adottato una prassi interna di controllo di perdite e anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico, che prevede il controllo quotidiano di eventuali perdite dagli abbeveratoi durante il controllo dello stato di salute degli animali.

L'insediamento non ha attivato alcuno scarico derivante dall'attività produttiva: infatti, le pulizie di fine ciclo comportano la produzione di limitati quantitativi di acque di lavaggio, in tutto assimilabili a liquami e quindi accumulabili assieme a questi nei contenitori di stoccaggio.

Anche nei ricoveri con pavimento parzialmente fessurato, le acque impiegate per i lavaggi vanno a costituire parte integrante dei liquami e quindi sono destinate allo stoccaggio nelle lagune esistenti. L'unico scarico presente è quello delle *acque reflue domestiche* derivanti dai servizi igienici, convogliato in acque superficiali dopo passaggio in fossa Imhoff. Tale scarico è riferibile all'abitazione presente in allevamento e non all'attività produttiva.

L'Azienda, a giugno 2016, ha adottato un sistema di raffrescamento degli animali nel periodo estivo quando le temperature sono molto elevate. Il sistema di raffrescamento adottato è di tipo ad acqua, tramite condutture poste nelle corsie esterne.

L'acqua nebulizzata con la doccia asporta calore all'animale attraverso due vie: conduzione ed evaporazione. La conduzione dura soltanto il tempo della doccia mentre la dispersione di calore per evaporazione dura per tutto il tempo impiegato dall'animale ad asciugarsi.

Questo sistema è automatico, è provvisto di una sonda che attiva l'impianto solo ad alte temperature, l'impianto viene azionato per periodi di 15 minuti ogni ora (nelle ore in cui vengono rilevate temperature alte).

Il sistema necessita di modeste quantità di acqua in quanto si punta ad abbassare la temperatura dell'animale tramite dispersione del calore.

Energia

L'allevamento utilizza *energia elettrica* per l'illuminazione e per il funzionamento delle attrezzature correlate. Viene inoltre utilizzato *gas metano* per il riscaldamento degli ambienti, realizzato mediante n. 3 caldaie.

Rifiuti

I rifiuti prodotti nel sito sono di limitata entità, in quanto i principali materiali in ingresso (cereali e mangimi) non prevedono imballaggio. I pochi rifiuti prodotti sono raggruppati per tipologia e gestiti in regime di "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., in attesa del conferimento.

Attività di produzione aziendale di mangimi

E' presente un impianto per la macinazione di cereali. Il gestore con la comunicazione di modifica del 01/07/2015 ha deciso di riattivarlo; tale impianto sarà usato principalmente per la preparazione di mangime in forma liquida (broda) pronto per la distribuzione e l'alimentazione ad uso interno per i propri suini dell'azienda.

Il consumo medio giornaliero sarà di circa 7000 Kg di cereale.

Le fasi di lavorazione sono così composte:

A) RICEVIMENTO MATERIE PRIME

I cereali in grano (mais e orzo) verranno scaricati dagli automezzi in una tramoggia di ricevimento interrata, posizionata a quota aerea cortiliva per agevolare lo scarico dagli automezzi. Sul fondo della tramoggia è presente un estrattore a coclea che serve per lo svuotamento della tramoggia.

B) STOCCAGGIO MATERIE PRIME

Dalla tramoggia di ricevimento i cereali in grano verranno sollevati in verticale con un elevatore a tazze e tramite un distributore rotativo e relativi tubi di calata, posizionati alla sommità dei silos, verranno stivati nei silos di stoccaggio. La scelta del silo da caricare avviene

selezionando l'arresto del distributore nella posizione desiderata. Ogni silo è provvisto di fondo conico con la possibilità di svuotarsi completamente senza residui di prodotto.

C) MACINAZIONE

Dai silos di stoccaggio il cereale verrà convogliato per gravità tramite tubi di scarico alla tramoggia del mulino a martelli per essere poi macinato. Questa operazione permetterà di frantumare e sfarinare in modo omogeneo i cereali in grano. Il suo funzionamento è basato sul principio della frantumazione del prodotto mediante percussione e sull'effetto di attrito fra le varie particelle. All'interno della carena di macinazione gira un rotore provvisto di dischi e di battitori chiamati martelli. Il cereale frantumato raggiunto il grado di finezza desiderato esce attraverso i fori delle griglie e cade nella sottostante tramoggia aspirata. Il mulino è provvisto di un alimentatore a coclea predisposto per avere una velocità variabile, il quale permette di dosare la quantità di prodotto che deve essere macinata in modo automatico, in relazione all'assorbimento del motore del mulino.

E) STOCCAGGIO PRODOTTO MACINATO E PREPARAZIONE BRODA

Il cereale in grano così macinato verrà stivato in 2 depositi (celle di stoccaggio prodotto finito) con fondo tramoggiato conico per lo svuotamento totale dei depositi. L'estrattore a coclea convoglierà la farina nella vasca di preparazione broda. Quest'ultima è una vasca in vetroresina di forma quadra con organo centrale agitatore per mescolare le farine con l'acqua in modo da ottenere un mangime liquido adatto per l'alimentazione dei suini. Il dosaggio verrà gestito con un sistema automatico mediante pesatura elettronica a celle di carico installate alla base della vasca che permetterà di disporre il quantitativo di prodotto e di acqua da chiamare. Il mangime liquido così preparato è pronto per la distribuzione nei vari reparti dei suini.

F) PANNELLO DI CONTROLLO

Tutto l'impianto verrà gestito da un pannello di controllo, il quale consiste in un quadro elettrico comprendente una configurazione serigrafata del sistema di produzione (diagramma di lavorazione). Tutte le apparecchiature di controllo e comando sono appositamente programmate sul sistema di produzione in funzione alla fase di lavorazione essa sia lo stoccaggio delle materie prime, la macinazione, lo stoccaggio del prodotto finito e la preparazione della broda, in modo tale che tutto sia ben predisposto e automatizzato onde evitare più possibile errori di lavorazione e nello stesso tempo una migliore flessibilità di produzione

Rumore

In sede di prima domanda di AIA, la ditta ha dichiarato che l'insediamento zootecnico intensivo è un allevamento non rumoroso privo di impianti e/o attrezzature rumorose.

In sede di domanda di rinnovo l'Azienda ha confermato tale situazione.

Stato di applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili – Valutazione dell'azienda

Analisi delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) applicate presso l'insediamento zootecnico intensivo					
1	BUONE PRATICHE AGRICOLE				
	Descrizione delle tecniche	Applicabile	Applicata	Grado di applicazione	note
		SI / NO	SI / NO	TOTALE / PARZIALE	
1.1	Buone pratiche di allevamento				
1.1.1	Attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale.		SI	Totale	
1.1.2	Registrazione dei consumi di acqua.		SI	Totale	
	Registrazione dei consumi di energia		SI	Totale	

	Registrazione dei consumi di mangimi.		Sì	Totale	
	Registrazione dei fertilizzanti minerali impiegati		No		
	Altro (specificare)				
1.1.3	Predisposizioni di procedure di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste o di incendi.		Sì	Totale	
1.1.4	Messa a punto di programmi di manutenzione ordinaria e straordinaria.		Sì	Totale	
1.1.5	Interventi sulle strutture di servizio perchè siano pulite e asciutte.		Sì	Totale	
1.1.6	Appropriata pianificazione delle attività di allevamento.		Sì	Totale	
1.2	Riduzione dei consumi di acqua				
1.2.1	Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici quando si è alla fine del ciclo e gli animali sono stati rimossi.		Sì	totale	
1.2.2	Esecuzione periodica di controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi.		Sì	totale	
1.2.3	Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici.		Sì	totale	
1.2.4	Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite		Sì	totale	
1.2.5	Isolare tubazioni poste fuori terra.		Sì	totale	
1.2.6	Coprire le cisterne di raccolta dell'acqua.		No		
1.3	Riduzione dei consumi energetici (riscaldamento)				
1.3.1	Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente		Sì	totale	
1.3.2	Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri.		Sì	totale	
1.3.3	Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici.		Sì	totale	
1.3.4	Ricircolazione dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto.		Sì	totale	
1.3.5	Rafforzamento della coibentazione del pavimento dove la falda freatica è molto alta.		No		
1.3.6	Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni e dell'assenza di fessure o altre possibili vie di fuga del calore		Sì	totale	
1.3.7	Disposizione verso la parte inferiore delle pareti delle aperture di uscita dell'aria di ventilazione per ridurre l'espulsione di aria calda.		Sì	totale	
	Riduzione dei consumi energetici (energia elettrica)				
1.3.8	Ricorso il più ampio possibile alla ventilazione naturale.		Sì	Totale	
1.3.9	Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente.		Sì	Totale	
1.3.10	Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizie dei condotti.		No		
1.3.11	Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante.		Sì	Totale	
1.4	Buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti				
1.4.1	La riduzione al minimo dell'emissione dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti (PUA completo).		No		
1.4.2	Esame delle caratteristiche dei terreni.		No		
1.4.3	Astenersi dal spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve.		Sì	Totale	
1.4.4	Lo spargimento degli effluenti il più possibile nei periodi vicini alla fase di massima crescita colturale e asportazione di nutrienti		Sì	Totale	
1.4.5	Operazioni di spandimento condotte in modo da evitare molestie provocate dalla diffusione di odori.		Sì	Totale	
1.4.6	Rispetto di una distanza di almeno 5 m dalle sponde dei corsi d'acqua naturali e di quelli non arginati del reticolo principale di drenaggio.		Sì	Totale	
2	TECNICHE NUTRIZIONALI				

	Descrizione delle tecniche	Applicabile	Applicata	Grado di applicazione	note
2.1	Alimentazione per fasi		Si	Totale	
2.2	Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con amminoacidi di sintesi		Si	Totale	
2.3	Alimentazione a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi		No		
2.4	Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile		No		
2.5	Integrazione della dieta con altri additivi		No		
3	TECNICHE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA DAI RICOVERI SUINICOLI				
	Descrizione delle tecniche	Applicabile	Applicata	Grado di applicazione	note
3.1	Scrofe in attesa calore/gestazione				
			No		
3.2	Scrofe in allattamento (inclusi i lattonzoli)				
			No		
3.3	suini in accrescimento/ingrasso				
			No		
5	TECNICHE PER I TRATTAMENTI AZIENDALI DEGLI EFFLUENTI				
	Descrizione delle tecniche	Applicabile	Applicata	Grado di applicazione	note
5.1	Separazione meccanica del liquame con sistemi chiusi		No		
5.2	Aerazione del liquame suino tal quale o della frazione chiarificata		si	Totale	Per almeno 4 ore al giorno in modo intermittente
5.3	Trattamento biologico di frazioni chiarificate di liquame suino		No		
5.4	Compostaggio di frazioni palabili di effluenti suini o avicoli		No		
5.5	Trattamenti anaerobici con recupero di biogas		No		
5.6	Evaporazione e disidratazione del liquame suino		No		
6	TECNICHE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DAGLI STOCCAGGI				
	Descrizione delle tecniche	Applicabile	Applicata	Grado di applicazione	note
6.1	Stoccaggi di materiali palabili				
6.1.1	Stoccaggio su piattaforme di cemento, con un sistema di raccolta e un pozzo nero per lo stoccaggio del percolato (allevamenti suini)		Si	Totale	
6.1.2	Stoccaggio in ricoveri coperti, con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione (allevamenti avicoli)	No			
6.1.3	Accumuli temporanei in campo	No			
6.2	Stoccaggio di materiali non palabili in vasche a pareti verticali				
6.2.1	Realizzazione di vasche che resistano a sollecitazioni meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche		Si	Parziale	
6.2.2	Realizzazioni di basamento e pareti impermeabilizzati	No			
6.2.3	Svuotamento periodico (preferibilmente una volta all'anno) per ispezioni e interventi di manutenzione.	Si	Si	Parziale	
6.2.4	Impiego di doppie valvole per ogni bocca di scarico/prelievo del liquame	No			

6.2.5	Miscelazione del liquame solo in occasione dei prelievi per lo spandimento	Si	Si	Parziale	
6.2.6	Copertura delle vasche.	No			
7	TECNICHE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DALLO SPANDIMENTO AGRONOMICO				
	Descrizione delle tecniche	Applicabile	Applicata	Grado di applicazione	note
7.1	Riduzione delle emissioni dallo spandimento agronomico di effluenti non palabili				
7.1.1	Spandimento superficiale di liquame a bassa pressione e interrimento entro le 6 ore	No			
7.1.2	Spandimento superficiale di liquame con tecnica a raso		Si	Parziale	almeno per un 50% del liquami prodotti
7.1.3	Spandimento superficiale di liquame con leggera scarificazione del suolo al di sotto della copertura erbosa	No			
7.1.4	Spandimento con iniezione poco profonda nel suolo	No			
7.1.5	Spandimento con iniezione profonda nel suolo	No			
7.1.6	Presenza di copertura vegetale nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua naturali e del reticolo principale di drenaggio.		Si	Totale	
7.2	Riduzione delle emissioni dallo spandimento agronomico di effluenti palabili				
7.2.1	Incorporazione attraverso l'aratura entro 24 ore		Si	Totale	

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo associato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

Attività di allevamento

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1 "Attività di allevamento intensivo di suini", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto. Si valuta inoltre positivamente la presenza di un sistema di trattamento del liquame prodotto. Infine, si valuta positivamente l'adozione da parte dell'Azienda di un'alimentazione dei suini a ridotto contenuto proteico.

Gestione degli effluenti zootecnici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto. I reflui convogliati nei lagoni di stoccaggio dovranno essere immessi mediante tubature che siano sempre sotto il livello dei liquami presenti. Si raccomanda alla Ditta di provvedere ad inserire sul Portale Spandimenti regionale la Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento prevista dalla Legge regionale 6 marzo 2007 n. 4. Le eventuali successive modifiche ai terreni (inseriti nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento tramite il Portale Spandimenti regionale) dovranno essere preventivamente comunicate alla Provincia di Modena con le procedure previste dalla Legge Regionale 4/2007 (Comunicazione di modifica); le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica. Le Comunicazioni di modifica dei terreni dovranno essere conservate assieme all'AIA e mostrate in occasione di controlli.

La Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno, come indicato al successivo punto E2; al Piano potranno essere apportate modifiche come da normativa vigente.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve

essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;

- l'apporto di azoto coi fertilizzanti organici non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare.

- il coefficiente di efficienza, a scala aziendale (media ponderata di tutte le distribuzioni) deve assumere, in riferimento all'anno solare, valori non inferiori al 60% per i liquami chiarificati, al 55% per i liquami tal quali ed il 40% per i palabili.

Per la redazione del PUA, la Ditta potrà scegliere se impostare un piano attenendosi ai limiti di Massima Applicazione Standard (MAS), oppure applicando la formula completa prevista per il bilancio dell'azoto. Le modalità di redazione del PUA dovranno rispettare le indicazioni e i valori indicati all'allegato II del Regolamento Regionale n. 1/2016 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.

Inoltre, si valuta positivamente il fatto che l'introduzione della pratica della riduzione delle proteine grezze nell'alimentazione permetterà una evidente riduzione del quantitativo totale di azoto al campo.

Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera che caratterizzano il sito sono quelle di tipo *diffuso* derivanti dal ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro utilizzo su suolo agricolo. In riferimento a quanto dichiarato dal gestore a tale riguardo non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si ricorda infine che il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, come indicato al successivo punto E5.

Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto. Si ricorda che la gestione dei rifiuti derivanti dall'attività IPPC e dalle attività ad essa connesse deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs 152/2006.

Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto. Si ricorda che il prelievo d'acqua ad uso produttivo costituisce un fattore che deve sempre essere tenuto sotto controllo dal gestore al fine di incentivare tutti quei sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale; a questo proposito, si valuta positivamente il fatto che l'Azienda si sia dotata di una prassi interna di controllo di eventuali perdite e/o anomalie della rete di approvvigionamento idrico. Inoltre, si raccomanda al gestore di conservare l'autorizzazione all'emungimento e mantenere in buono stato di efficienza i contatori volumetrici a servizio dei pozzi attivi.

Consumi energetici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Impatto acustico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In base alle informazioni agli atti, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda in materia di protezione del suolo e delle acque sotterranee e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si precisa tuttavia che, al momento dell'emanazione delle Linee guida ministeriali di cui all'art. 29-sexies comma 9-sexies del D.Lgs. 152/06, il gestore dovrà presentare la "relazione di riferimento sullo stato di suolo e acque sotterranee" prevista all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

Piano di dismissione e ripristino del sito

In caso di cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere attuato un piano di intervento per la messa in sicurezza dell'impianto, comprendente almeno le seguenti azioni:

- svuotamento dei capannoni di allevamento con successiva pulizia, disinfezione e loro chiusura;
- svuotamento e bonifica delle lagune in terra e dei pozzi neri per lo stoccaggio dei liquami, impedendo il successivo accumulo di acque meteoriche;
- svuotamento e bonifica dell'impianto fognario, comprese le vasche a servizio dell'impianto stesso e delle condutture a servizio della rete fissa di fertirrigazione, impedendo il successivo accumulo di acque meteoriche in tali impianti qualora non utilizzate per l'irrigazione;
- svuotamento delle platee di stoccaggio dei materiali palabili, con accurata pulizia finale;
- vendita o smaltimento di eventuali scorte di mangime finito e/o materie prime per mangime ancora presenti;
- chiusura delle diverse utenze;
- corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda e smaltimento delle carcasse animali.

Stato di applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili

In sede di domanda di rinnovo dell'AIA, l'Azienda si è confrontata con le MTD di settore; da tale confronto emerge il sostanziale allineamento dell'installazione con le tecniche previste dalle MTD.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

1. La Società Agricola Cura Natura s.s. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso del dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).
2. Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di galline ovaiole, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri: presenza media pari a 36400 capi pari ad un peso vivo medio di ton 123,760.

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione.
 - alla conferma dell'effettuazione degli autocontrolli programmati o alle difficoltà incontrate;
 - agli autocontrolli che prevedono registrazione;
 - ai casi di malfunzionamento o alle anomalie riscontrate e gli interventi correttivi adottati, in particolare per le attività con livello di criticità elevato;
 - ad un commento dell'andamento dei controlli ed eventuali proposte integrative/correttive del piano di monitoraggio e controllo;
 - alla documentazione attestante il rispetto dei limiti previsti (ad esempio referti analitici).
 - al resoconto dell'attività annuale con indicazione dei consumi complessivi di materie prime, risorse idriche, energia, ecc.;
 - PUA relazione e valutazione agronomica annuale a consuntivo delle operazioni di utilizzazione dei fertilizzanti azotati basata sul registro delle fertilizzazioni.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dall'Autorità Competente in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad ARPAE di Modena e al Comune di Modena. Tali modifiche saranno valutate da ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al Gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del Gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il Gestore deve inviare a ARPAE di Modena una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della *normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** ARPAE di Modena e Comune di Modena in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione,

adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.

5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.
6. il gestore **entro il 30/06/2018** dovrà presentare ad ARPAE di Modena e Comune di Modena una proposta relativa alle modalità tecnico/operative individuate per il monitoraggio delle acque sotterranee (richiesto all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06 e ss.mm.), ciò al fine di potere prevedere il monitoraggio per l'anno 2019.

D2.3 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati.

D2.4 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di suini in oggetto, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Potenzialità Massima

Tipologia	N° capi
Lattonzoli fino a 30 kg	6693
Grassi fino a 160 kg	12209
Totale capi n.	18902
Peso vivo totale Ton.	1198,46

- produzione di effluenti zootecnici, produzione di azoto al campo e titolo dell'azoto al campo:

EFFLUENTI SUINICOLI PRODOTTI	VOLUMI EFFLUENTI (m³/anno)	PRODUZIONE DI AZOTO al campo (kg/anno)	TITOLO DELL'AZOTO al campo (kg /m³)
Liquame suinicolo depurato	181785*	278042*	**
Frazione solida separata	4328,1*	13199,6*	**
TOTALE	---	291241,9*	---

*PUA unico su 10 allevamenti ** vedi PUA

2. è ammessa la gestione dei terreni a disposizione nella provincia di Modena per lo spandimento dei liquami attraverso un unico PUA che dovrà riferirsi ai seguenti allevamenti:
 - Allevamento di Castelvetro via Rio Scuro n. 5, scrofaia;
 - Allevamento di Formigine via Imperatora n. 18, scrofaia;
 - Allevamento di Modena via Cavezzo n. 171, ingrasso;
 - Allevamento di Nonantola via Guercinesca Est n. 16, magronaggio;
 - Allevamento di Prignano s. Secchia n. 64, ingrasso.
 - Allevamento di Modena via Cadiane n. 77, ingrasso;
 - Allevamento di Modena via Cavezzo n. 151, ingrasso/ infermeria;
 - Allevamento di Formigine via Sant'Antonio n. 24, ingrasso;
 - Allevamento di Spilamberto via Castenuovo Rangone n. 2925/A, ingrasso;
 - Allevamento di Nonantola via Di Mezzo n. 194, magronaggio.
3. il gestore l'ultimo giorno di ogni mese deve rilevare la consistenza effettiva di ciascuno degli allevamenti sopra citati ed inviarla entro il giorno 20 del mese successivo ad ARPAE di Modena;

4. il gestore deve presentare entro il 31/03 di ogni anno il PUA preventivo con l'elenco dei terreni oggetto di spandimento agronomico (da gestire successivamente secondo la vigente normativa).
5. Per il calcolo dell'Azoto il gestore deve seguire queste indicazioni:
 - Per gli allevamenti che acquistano il mangime finito sul mercato valgono i dati dichiarati dai produttori nella documentazione di accompagnamento mentre per i due allevamenti di Modena (Via Cavezzo 171) e Prignano (Via Per Sassuolo) poichè il mangime viene integrato con cereali macinati sul posto, dovranno essere effettuate analisi ogni 2 mesi con ricerca della proteina presente in linea con quanto dichiarato nell'allegato generale.
 - Qualora I risultati analitici comportino uno scarto superiore al 10 % proteina presente (che corrisponde ad una maggiore quantità di azoto contenuto nei reflui) dovrà essere contattata la scrivente Agenzia per definire le relative modalità operative.
6. Il valore massimo della potenzialità effettiva è pari a quello della potenzialità massima ; pertanto, complessivamente, la potenzialità effettiva degli allevamenti sopra indicati non deve mai superare 29728 capi (corrispondenti a un peso vivo di 2673,96 tonnellate).
7. I reflui convogliati nei lagoni di stoccaggio dovranno essere immessi mediante tubature che siano sempre sotto il livello dei liquami presenti.
8. In occasione di spandimento di effluenti palabili con interrimento entro 12 ore, tale operazione deve essere espressamente annotata sul Registro degli spandimenti.

D2.5 Emissioni in atmosfera

1. Non sono presenti emissioni convogliate. La ditta nello svolgimento dell'attività di allevamento intensivo di suini - produce emissioni diffuse in atmosfera per il cui contenimento dovranno essere messe in opera le norme di buona tecnica nella conduzione dell'allevamento stesso.

D2.6 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Tutti i contatori volumetrici inerenti il piano di monitoraggio e controllo devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad ARPAE di Modena. Tali contatori devono essere sigillati, in modo tale da impedirne l'azzeramento.
2. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, anche in riferimento ai range stabiliti nelle migliori tecniche disponibili.

D2.7 emissioni nel suolo

1. lo spandimento su suolo agricolo deve rispettare quanto previsto dal regolamento RER 1/2016;
2. Le modalità di redazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) dovranno rispettare le indicazioni e i valori indicati all'allegato II del Regolamento Regionale 1/2016 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.
3. Nella tabella sono riportati i volumi di stoccaggio disponibili per gli effluenti zootecnici.

Tipologia		
Platea aziendale	Presso allevamento	1105,48 m³
Lagoni in terra*	Presso allevamento	31230 m³

(*: volumi dei singoli lagoni (mc): 7962,99 – 2719,98 – 6803,66 – 7601,76 – 5768,65 e vasca in cemento in opera 373,22)

4. lo spandimento dei reflui zootecnici non palabili deve avvenire con tecnica a raso suolo con erogatori a bassa pressione, ad una distanza minima pari a ml 100 dall'ambito urbano e ml 50 da edifici abitativi e/o produttivi se utilizzati;

- il trasporto su strade pubbliche locali dovrà avvenire con idonei mezzi dotati di contenitori a tenuta stagna nel rispetto della vigente normativa

D2.8 emissioni sonore

La ditta aveva dichiarato, già al rilascio della prima Autorizzazione Integrata Ambientale, che l'insediamento zootecnico intensivo era un allevamento non rumoroso privo di impianti e/o attrezzature rumorose; nella pratica di rinnovo la ditta ha confermato tale situazione mediante autodichiarazione.

Il gestore deve:

- intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
- provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
- rispettare i seguenti limiti (classe quinta):

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Confine	70 dB(A)	60 dB(A)	5	3
Recettori	60 dB(A)	50 dB(A)	5	3

- nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

D2.9 gestione dei rifiuti

- non sono consentiti stoccaggi di rifiuti al di fuori degli appositi contenitori ;
- Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento;
- Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee;
- I rifiuti presenti dovranno essere etichettati con indicazione del CER di riferimento

D2.10 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

- Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPA provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
- Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
- All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
- In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale ed al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

- 1) Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
- 2) Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda

D.1 Piano di monitoraggio a cura dell'azienda

D.1.1. Fase di allevamento

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Decessi	Quotidiana	SÌ	Secondo le norme veterinarie
Mangimi medicati in ingresso	Ad ogni ingresso di mangimi medicati	SÌ	Nell'apposito registro obbligatorio per norme veterinarie. Ad ogni ingresso di mangimi medicati in azienda
Monitoraggio tenore proteico dei mangimi	Analisi Bimestrale* tenuta cartellini	SI*	analisi bimestrale sul mangime se prodotto / miscelato in allevamento. Per i mangimi acquistati da terzi vale quanto dichiarato nei documenti di accompagnamento che devono essere conservati per almeno cinque anni.
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Quotidiana	S. A. o M	Registrazione solo anomalie o manutenzioni su registro elettronico
Efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	Quotidiana	S. A. o M	Registrazione solo anomalie o manutenzioni su registro elettronico
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici	Quotidiana	S. A. o M.	Registrazione solo anomalie o manutenzioni su registro elettronico
Condizioni strutturali dei locali	Annuale	S. A. o M.	Registrazione solo anomalie o manutenzioni su registro elettronico
Consumi idrici	annuali	SÌ	Registro apposito elettronico
Consumi elettrici	annuali	SÌ	Registro apposito elettronico
Consumi gasolio e gas GPL	annuale	SÌ	Registro apposito elettronico calcolando i saldi annualmente
Condizione dei sistemi di distribuzione e somministrazione degli alimenti	Quotidiana	S. A. o M.	Registrazione solo anomalie o manutenzioni su registro elettronico
Analisi acqua dei pozzi	Annuale	SÌ	Registro apposito cartaceo e/o elettronico Valori da ricercare : pH; NH ₄ , NO ₃ , NO ₂ , Ptot,

D 1.2. Fase di trattamento e stoccaggio delle deiezioni

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Condizioni di efficienza e di continuità d'esercizio dell'impianto di separazione e di ossigenazione	Quotidiano	S. A. o M.	Registrazione solo anomalie o manutenzioni su registro elettronico
Condizioni di funzionamento degli impianti (visivo)	Quotidiano	S. A. o M.	Verifica di tutte le strutture adibite allo stoccaggio degli effluenti zootecnici (palabili e non palabili) Registrazione solo anomalie o manutenzioni su registro elettronico
Verifica delle condizioni di tenuta idraulica delle strutture di stoccaggio	Trimestrale	S. A. o M.	Registrazione solo anomalie o manutenzioni su registro elettronico
Perizia di collaudo delle strutture di stoccaggio effluenti liquidi e delle condotte interrate usate per la distribuzione	Decennale	SI	Relazione tecnica di tenuta redatta da tecnico abilitato. Da conservarsi in azienda.
Efficienza e condizioni di tenuta della rete fognaria dei liquami dalle strutture di allevamento agli stoccaggi (visiva)	Trimestrale	S. A. o M.	Registrazione solo anomalie o manutenzioni su registro elettronico

D 1.3. Fase di trasporto delle deiezioni

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Presenza dei documenti di trasporto sui mezzi utilizzati per il trasporto delle deiezioni zootecniche sulla rete viaria principale	Ad ogni viaggio	NO	La ditta come documento di trasporto può utilizzare una copia della comunicazione all'uso degli effluenti zootecnici in corso di validità .
Condizioni operative dei mezzi impiegati per il trasporto dei reflui (palabili e non palabili)	Ad ogni viaggio	S. A. o M.	Registrazione solo anomalie o manutenzioni su registro elettronico

D 1.4. Fase di utilizzo agronomico delle deiezioni e di altri fertilizzanti azotati

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Quantitativi distribuiti a campo	Quotidiana in fase di spandimento	SÌ	Sull'apposito registro dovrà essere indicata la tecnica di distribuzione .Nel caso di refluo non palabile dovrà essere specificatamente indicata se l'operazione di spandimento e svolta a largo raggio (gettone irrigatore o piatto deviatore) o con una distribuzione superficiale a bande rasoterra.
Lettura del contatore installato sul motore del gruppo pompa/trattore utilizzato per la rete fissa di fertirrigazione	Ad ogni utilizzo della rete fissa di fertirrigazione	SÌ	Le letture rilevate dovranno essere indicate sul registro delle fertilizzazioni indicando la lettura effettuata prima dell'utilizzo della rete di fertirrigazione e dopo con la relativa differenza. La stima del volume di effluente distribuito dovrà essere calcolata moltiplicando le ore di funzionamento per volume orario di liquami di

			portata della pompa
Utilizzazione agronomica di fertilizzanti azotati	Ad ogni operazione di utilizzo di fertilizzanti azotati sul suolo agricolo	Sì	Ogni operazione di utilizzo sul suolo agricolo di fertilizzanti azotati in genere e in particolare l'uso dei reflui zootecnici palabili e non palabili deve essere indicato sul registro delle fertilizzazioni come previsto dal Regolamento Regionale 1/2016 entro 7 giorni dallo spandimento.
Rispetto del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)	Ad ogni operazione di utilizzo di fertilizzanti azotati sul suolo agricolo	S. A.	Registrazione solo anomalie introducendo una nota nel registro delle fertilizzazioni.
Condizioni agronomiche delle coltivazioni	Stagionale	S. A.	Registrazione solo anomalie su registro elettronico
Sviluppo vegetazione nitrofila	Stagionale	S. A.	Registrazione solo anomalie su registro elettronico
Valutazione agronomica annuale a consuntivo delle operazioni di utilizzazione dei fertilizzanti azotati basata sul registro delle fertilizzazioni.	Annuale	NO	Relazione annuale di un tecnico competente in materie agronomiche che certifichi il raggiungimento a consuntivo (in base ai dati di registro) il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla norma regionale vigente in merito all'utilizzo dei fertilizzanti azotati di seguito sommariamente descritti: 1. il rispetto dei fabbisogni di azoto per ogni coltura; 2. il rispetto dei limiti massimi di azoto da effluente zootecnico apportabili nelle zone vulnerabili (170 kg/ha anno) e nelle zone non vulnerabili (340 kg/ha anno) come media aziendale ad anno solare sui terreni ricadenti nelle due zone; 3. Il raggiungimento dei coefficienti di efficienza minimi previsti dalla norma regionale come media ponderata di tutte le distribuzioni di effluenti effettuate (60% per il refluo depurato, 55% per il liquame tal quale, 40% per il palabile).

D 1.5. Gestione rifiuti

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Modalità di gestione e deposito dei rifiuti			Nel rispetto della vigente normativa in materia di gestione dei rifiuti

D 1.7. Generale

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Controllo pulizia piazzali aziendali	Quotidiana	NO	
Controllo integrità cisterne del gasolio (se presente)	Mensile	S. A. o M	Registrazione solo anomalie o manutenzioni su registro elettronico
Dispositivi antincendio	Semestrale	Sì	Verifica mediante ditte specializzata

D.2 Controlli programmati con l'intervento di ARPA

D.2 CONTROLLI PROGRAMMATI CON L'INTERVENTO DI ARPAE (ispezioni ordinarie)				
D.2.1.Verifiche ispettive				
Azione di verifica	Fase produttiva	Oggetto della verifica	Frequenza	Note
Sopralluogo	Tutte	Rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni	Triennale	
	Stabulazione	Verifica delle tecniche di stabulazione e rimozione delle deiezioni		
		Condizioni di funzionamento dei distributori idrici		
		Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei mangimi.		
		Efficienza dei contatori idrici e registrazione		
		Efficienza dei contatori elettrici e registrazione		
	Stoccaggio	Condizioni di funzionamento degli impianti (visivo)		
		Condizioni di tenuta idraulica dei contenitori (visiva)		
	Spandimento	Lettura contatori liquami e registrazione		
		Modalità di distribuzione		
		Spandimenti effettivi (registrati) e rispetto del piano di utilizzazione agronomica		Verifica a campione degli spandimenti effettivi e controllo del registro con verifica delle previsioni del PUA
		Condizioni agronomiche delle coltivazioni		Nei terreni di proprietà vicini all'allevamento in particolare quelli serviti dall'impianto di fertirrigazione fisso.
		Sviluppo vegetazione nitrofila		

D.2.3. Verifica amministrativa		
Azione di verifica	Oggetto della verifica	Note
Sopralluogo	Regolarità degli autocontrolli.	

Controllo d'ufficio	Regolarità delle comunicazioni	
Analisi Terreni di spandimento dei reflui	1 analisi anno a campione	Rame, Zinco, Fosforo assimilabile (metodo Olsen), Sodio scambiabile, Azoto totale (metodo Kjeldahal), SAR, Sostanza organica totale, pH, CSC (capacità di scambio cationico) ed ESP (sodio scambiabile in percentuale).
Analisi reflui(in fase di l'ispezione triennale)	Analisi effluenti dopo trattamento e ossigenazione palabili e chiarificato	Parametro azoto totale sul tal quale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. La ditta deve mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007 ogni qualvolta si renderà necessario e dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (esempio: modifiche ai terreni spandibili, cessioni di reflui zootecnici ad aziende senza allevamento).
2. Il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (qualora le emissioni rientrino nelle soglie previste per la comunicazione).
3. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale, eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
4. Per i consumi di energia e materie prime, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio, la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
5. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle

MTD, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero o sistemi ad elevata efficienza.

6. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.

7. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera.

8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.

9. La gestione dei rifiuti derivanti dall'attività deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 152/06 e successive modifiche.

10. I depositi e gli stoccaggi di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere realizzati con sistemi atti ad evitare dispersioni polverulente quali appositi silos od appropriate coperture.

11. Le zone intorno agli edifici devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento, fertilizzanti di qualsiasi natura, mangimi o altri materiali a rischio di emissione di polveri.

12. Il gestore deve assicurare che le materie prime ed i mangimi siano stoccati in strutture idonee a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti ed il loro trasferimento, da e per le aree di stoccaggio, sia effettuato in modo da evitare o minimizzare le emissioni di polveri in aria.

13. Qualora il fronte di emissione degli estrattori sia orientato verso strade pubbliche o verso fabbricati extra aziendali o costruzioni residenziali, dovranno essere adottati accorgimenti per limitare la dispersione delle polveri estratte. L'azienda dovrà garantire una adeguata manutenzione dei sistemi adottati.

14. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.

15. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

16. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nelle procedure di emergenza adottate.

17. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

18. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad ARPAE SAC di Modena entro i successivi 30 giorni.

19. Il gestore è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione di eventuali coperture in cemento amianto dei fabbricati secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia, mantenendo a disposizione la relativa documentazione.

20. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

21. Il gestore assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e, pertanto, tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione.

22. Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

IL DIRETTORE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.